



Rubus fruticosus

Famiglia ROSACEE

ROVO, MORE

ETIMOLOGIA – il nome del genere deriva dal latino *rubeo*, rosso, per il colore dei frutti di alcune specie. L'epiteto specifico *fruticosus* deriva dal termine latino *frutex* (arbusto, cespuglio) a sottolineare l'aspetto cespuglioso e disordinato della pianta.

AMBIENTE - Specie comune in Europa e in Asia, introdotta anche in Nord America. Cresce spontaneamente nelle zone di montagna, prevalentemente nel sottobosco e ad altitudini non superiori ai 2000 metri sul livello del mare.

CARATTERI BOTANICI

FUSTO – dapprima eretto, quindi arcuato-ricadente; angoloso con le facce piane o solcato scanalate e ha la superficie, che può essere glabra o pelosa, pruinosa per la presenza di uno strato ceroso; è muniti di robusti aculei dilatati alla base, diritti nei fusti sterili, arcuati o falciiformi in quelli fertili.

FOGLIE - picciolate, palmate sui ramoscelli sterili, le apicali con pezioli spinosi, hanno la lamina divisa in 3 segmenti ovali, dentati al margine, le nervature centrali portano piccole spine, la pagina superiore glabra, quella inferiore biancastra.

FIORI - sono riuniti in pannocchie terminali abbondantemente tomentose; il calice è composto da cinque sepali ovali e lungamente acuminati, i sepali sono riflessi, cioè ripiegati all'indietro; i cinque petali sono ovali, di colore rosa o biancastro.

FRUTTI – sono formati da piccole drupe tondeggianti, di colore nero-rossastro, contenenti ciascuna un piccolo seme rotondo. Le piccole drupe sono riunite insieme a formare una infruttescenza, la cosiddetta "mora".

USI – Presenta proprietà farmaceutiche astringenti, diuretiche, antinfiammatorie. I frutti che sono ricchi di zuccheri e vitamine, sono un ottimo alimento dietetico e vengono inoltre utilizzati come correttivi del sapore nell'industria farmaceutica, per la preparazione di sciroppi, liquori, marmellate, gelatine, torte, gelati, sorbetti, per aromatizzare l'aceto e come coloranti per alimenti.

STORIA E LEGGENDE – Secondo una leggenda Satana, cacciato dai cieli, precipitò in un boschetto di rovi e ogni anno torna sulla Terra per scagliare la sua maledizione contro il pungente cespuglio.

Sacro a Saturno, maltrattato dal linguaggio dei fiori che gli attribuisce l'invidia, uno dei peccati capitali, il rovo è amato dai poeti, che lo ritengono degno di adornare il regno dei cieli.